

Autonomia delle Marinate. Per lo studioso è probabile che il referendum si svolga a primavera

«Indispensabile per il rilancio»

Ne è convinto Montesanti, autore del volume «Tra terra e mare»

di ANTONINO SCHINELLA

VIBO Valentia: un doppio toponimo che testimonia due realtà distinte, Vibona e Valentia. Antonio Montesanti, autore dell'interessante libro «Tra terra e mare» e tra i principali esponenti del Comitato per l'autonomia del Comune di Porto Santo Venere, parte da quest'assunto, nel rivendicare l'indipendenza amministrativa di Bivona, Longobardi, Portosalvo e S. Pietro. «Le persone alle quali abbiamo posto le nostre ragioni - riferisce - dopo qualche minuto d'ascolto difficilmente ci danno torto. Moltissimi condividono la nostra iniziativa, e questo ci spinge ad andare fino in fondo». Insomma, in questa intervista, Antonio Montesanti, oltre ad articolare le proprie convinzioni, spiega le ragioni della richiesta di indipendenza e, contestualmente, offre un punto di vista interessante anche per chi non ha mai condiviso la pretesa di autonomia delle Marinate.

Perché chiedete l'autonomia e cosa rappresenta, per voi, l'indipendenza amministrativa?

«La comunità costiera non può permettersi la marginalità cui la relega l'attuale assetto amministrativo. L'istituzione di un comune costiero è l'unica proposta seria in grado di svincolare la comunità più grande della provincia da un isolamento che ne soffoca le legittime istanze e ne impedisce lo sviluppo. In questo senso la proposta non è una lacerazione ma è la cura ad una drammatica lacerazione tra due città distinte e diverse, che dopo duecento anni di vita comune, non sono riuscite a realizzare pari dignità ai loro cittadini ed alle imprese. Inoltre, istituire quello che diventerebbe, per abitanti, il secondo comune della provincia, e tra i primi trenta della regione, è una proposta serissima e



Un primo piano di Antonio Montesanti

concreta che potrebbe aprire uno scenario di notevoli opportunità grazie anche alla partecipazione attiva nelle sedi istituzionali in cui si decidono strategie ed investimenti: Asp, Conferenze dei sindaci, Nucleo industriale, Ato, Aterp, Provincia, Regione, Consorzi, Protezione civile, Arpacal, etc.».

Perché, a suo giudizio, la proposta dell'autonomia ha trovato consensi trasversali?

«Credo che sia una conseguenza dell'unanimità dei consensi dimostrata dai cittadini, che ha colto la proposta di legge sull'autonomia in maniera sbalorditiva. Mi preme sottolineare come il Comitato nato a sostegno della proposta di legge veda la partecipazione di gran parte delle associazioni e di tutti i partiti delle frazioni costiere».

Una delle motivazioni su

cui si fonda la vostra richiesta di autonomia si basa anche sulla constatazione che, nel decentrare servizi, l'area costiera sarà sacrificata a vantaggio di altre. Si pensi, per esempio, alla recente istituzione di un nuovo sportello ticket a Modesta Durant a discapito proprio delle Marinate. E' d'accordo?

«La scelta dell'Asp, dinanzi all'assoluta vuotezza di decentramento di servizi sanitari nelle Marinate, è un segnale che conferma tristemente scelte che ci condannano ad un futuro di marginalità. Se è giusto garantire servizi ai nuovi quartieri distanti dal centro, ancor più lo è garantirli a quelli storicamente in attesa, ed ancor più distanti. Mi pare che questo dimostri, quanto meno, uno strabismo preoccupante, tutt'altro che utile a creare pari opportunità tra cittadini che si ritiene siano dello stesso comune, compromettendo le occasioni di sviluppo e di crescita sociale per le due comunità».

L'iter burocratico per il raggiungimento dell'autonomia è lungo e tortuoso. Attualmente la legge è ferma nella competente commissione consiliare della Regione, ma si parla già di referendum. Quando ci sarà questa consultazione popolare?

«Sia il presidente della Commissione, l'onorevole Serra, che l'onorevole Censore, come proponente la legge, hanno garantito il loro massimo impegno affinché la proposta possa essere quanto prima accompagnata dall'esito referendario, senza il quale non può essere discussa nel consiglio regionale. Ci auguriamo che il referendum possa svolgersi con le Europee di primavera».

Sarebbe il primo caso di referendum consultivo popolare in Calabria. Un'occa-

sione forse unica per vedere concretizzarsi la tanto decantata democrazia partecipata. Vero?

«Già. Va dato merito all'onorevole Censore di essere il primo legislatore regionale a far adottare dalla Regione Calabria questa importante forma di democrazia. A lui dobbiamo la scelta coraggiosa di aver ascoltato i bisogni dei cittadini, e di questo la nostra comunità gliene sarà sempre grata. Inoltre, va detto che i consiglieri regionali Borrello e Stillitani, al pari di Giamborino hanno sempre dichiarato la loro disponibilità a far svolgere il Referendum, così come tutti gli altri membri della Commissione».

Le prime richieste di autonomia amministrativa risalgono al secolo scorso. Nel lontano 1968, per esempio, tempo di aspirazioni e desideri, di aspettative e delusioni, a Vibo Marina nacque un movimento spontaneo e di ribellione che inseguiva una rottura con l'assetto politico-amministrativo dell'epoca. Crede che ciò che non si concretizzò allora possa realizzarsi oggi?

«Credo proprio di sì. Allora si agì sulla spinta della indignata protesta sulle condizioni sociali in cui si era costretti a vivere, oggi si è scelto di attuare tutto un percorso propositivo, certo fondato sull'amara analisi dello stato dei luoghi ma ricco di interessanti proposte per il futuro. Contraria-

mente al passato, la proposta odierna nasce dal contributo di tanti, che hanno messo in gioco il meglio della loro passione e professionalità, donne, giovani ed anziani che vorranno essere ricordati dalla storia proprio per aver improntato il loro percorso con l'etica della legalità e della responsabilità, dell'impegno civile e solidale, abbandonando prassi retoriche e demagogiche. Sappiamo che la scelta concreta è nelle mani dei nostri legislatori regionali, per cui ci auguriamo riescano a cogliere pienamente le nostre istanze e le soluzioni da noi prospettate. Sappiamo che molto dipende dalla compatta volontà che le comunità costiere riusciranno a dimostrare, compattezza che pochi hanno in passato perseguito, per molte ed ovvie ragioni. Oggi però il punto di crisi di questo assetto amministrativo è così acuto e tragico che per invertire la tendenza è necessario ricercare risposte esclusivamente istituzionali, ribadendone la supremazia. Accetteremo gli esiti che ne verranno, convinti che il nostro stare insieme oggi avrà comunque contribuito a costruire una comunità che avrà imparato a stimarsi ed a credere che la sua storia ed il suo futuro sono tutte nelle sue mani. E questo è un risultato eccezionale, che la politica vibonese prima o poi riuscirà a recepire, diventando così certamente migliore di quanto lo è oggi».

STORIE VIBONESI

Ecco come parcheggiare per rimanere impuniti

DEVO confessare di aver sempre sostenuto - anche contro il parere della maggioranza - che a Vibo Valentia i parcheggi per le automobili esistono: in effetti, ragionandoci serenamente, può non esserci in quel determinato momento un posteggio davanti al negozio o all'ufficio desiderato, ma entro il raggio di 200/300 metri sicuramente può essere trovato. Certamente Vibo non è la Catanzaro degli anni '80 quando anche noi vibonensi, dovendoci recare nell'allora città capoluogo, eravamo rassegnati a parcheggiare sul ponte.

Devo inoltre ammettere di aver sempre sostenuto la necessità a Vibo della presenza di un esercito di vigili urbani (per le strade, però) e di almeno cinque carri attrezzi pronti in ogni momento a prelevare le automobili parcheggiate (io dico) «alla vibonese» cioè in posti dove una comune mortale non vedrebbe lo spazio per parcheggiare nemmeno una bicicletta.

E' chiaro a tutti che il problema della viabilità a Vibo è determinato da parcheggi assurdi, impossibili ed inaccettabili: strade larghe come la Nazionale o via Palach ridotte a budelli dove passa solo una macchina per volta a causa del parcheggio, da un lato e dall'altro, in seconda e terza fila - autorimesse (come la mia!) inutilizzabili dalle otto della mattina alle otto di sera perché, sebbene segnalate con il passo carrabile, hanno immancabilmente una macchina parcheggiata davanti - strade interrotte perché qualcuno deve sorvegliare il caffè o parlare con gli amici senza scendere dalla macchina («solo un minuto!» e «non ho trovato parcheggio!») sono le scuse più frequenti) e via dicendo... A proposito di parcheggi potrei raccontare innumerevoli episodi ai quali ho assistito: come quando una macchina, ferma davanti alla B.N.L. (lato banca), ha impedito il passaggio di un'autoambulanza a sirene spiegate (la scusa: «Mi sono fermato solo un attimo per prelevare i soldi al bancomat!»), o quella volta che una signo-

ra aveva parcheggiato in seconda fila in via Proto (accanto scuola Garibaldi) per prendere il figlio («piove ed il poverino non può bagnarsi») e si è trovata chiusa da un'altra mamma parcheggiata in terza fila... ma il colmo era che in prima fila la sosta era vietata perché riservata agli handicappati (striscia gialla) o, ancora, quelle esponenti del c.d. «gentil sesso» che, sebbene incapaci di guidare una Smart, pretendono, nell'ora di punta, di andare a prendere a scuola il proprio figlio (un esserino piccolo, al massimo venti chili di peso) con un mastodontico ed inutile SUV a sette posti.

A questo punto il lettore mi chiederà: e allora? Bene, sono stato multato. Sì, proprio io, il predicatore dei parcheggi accurati e scrupolosi, il fustigatore delle soste selvagge.

Ma devo raccontare l'accaduto: l'altro sabato sera, non avendo trovato parcheggio libero in piazza Luigi Ranza, ho scrupolosamente parcheggiato entro la striscia blu e mi sono subito preoccupato di acquistare l'apposito grattino; non vi erano i c.d. ausiliari del traffico ed ho faticato non poco per trovarlo ma, quando sono tornato, ho trovato già apposto sotto il tergicristallo il famigerato foglietto verde. Mi sono guardato intorno, ma di vigili o di ausiliari nemmeno l'ombra: come se, appostati per colpire l'incauto automobilista, si fossero subito tutti eclissati. La cosa che mi ha turbato, però, è stato accorgermi che le due macchine parcheggiate entro la striscia gialla davanti alla mia non erano state multate (come è noto, gli ausiliari del traffico possono rilevare solo l'infrazione del mancato pagamento del ticket e non le altre infrazioni, anche se ben più gravi). Ed ecco la morale della favola: cari automobilisti vibonensi, continuate a parcheggiare (appunto) alla vibonese per restare impuniti, ma non sognatevi di sostare neanche per un secondo nei parcheggi a pagamento perché ci sono dei rapaci che girano pronti a colpire.

Gino Citton

Ricerca personale

Fast2

BLUE CALL SOCIETA' DI CALL CENTER LEADER IN ATTIVITA' DI TELEMARKETING

RICERCA

PER LA SEDE DI COSENZA OPERATORI/OPERATRICI PER VENDITA DI PRODOTTI DEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI. REQUISITI INDISPENSABILI: FLESSIBILITÀ E PROPENSIONE ALLA VENDITA.

INFO@BLUE-CALL.IT WWW.BLUE-CALL.IT

TEL.0984.670167 - CELL. 349/2752302

Importante negozio Abbigliamento Donna in Franchising a Vibo Valentia

RICERCA

Persona dinamica con esperienza nel settore da inserire nel proprio organico.

Età max 30. Inviare curriculum personale a mezzo

Fax al 0963/540208 - 471870

Tel. 0963/43144